



ANALISI CONGIUNTURALE II TRIMESTRE 2022

Focus

Materie prime ed energia Prospettive II semestre 2022

INDICE

ANAGRAFICA	3
DATI CONGIUNTURALI	4
Focus: materie prime - energia - prospettive secondo semestre 2022.....	9

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia.

SETTORE	%	NUMERO DIPENDENTI	%
Agroalimentare	1%	1- 5	11%
Chimico	5%	6- 9	17%
Plastica-Gomma	7%	10- 15	22%
Metalmeccanico	46%	16-19	12%
Produzioni Meccaniche	8%	20-49	28%
Macchine	4%	50-99	8%
Impiantistica	1%	100-249	3%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	1%		
Ceramiche-Vetro	0%	FATTURATO	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	5%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	12%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	12%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	27%
Carto-Grafico-Editoria	4%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	21%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	15%
Servizi alle imprese	11%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	7%
Altro	11%	più di 50Mil€	1%

Si tratta di imprese prevalentemente metalmeccaniche (46%).

DATI CONGIUNTURALI

Come di consueto, l'analisi congiunturale confronta i dati del trimestre in esame con i dati raccolti nel trimestre precedente. Le rilevazioni per i primi sei mesi del 2022 rimangono sulla stessa linea – in termini di principali indicatori di congiuntura.

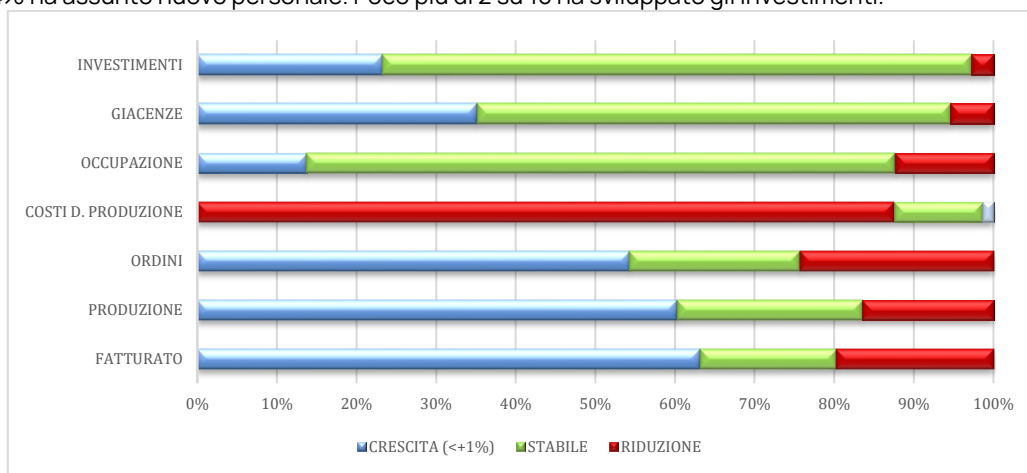
Forte l'allarme sui materiali – sempre più costosi – e sull'energia. Quest'ultima rappresenta ad oggi il nodo più forte che attanaglia negativamente prospettive ed attese per la seconda metà dell'anno.

Il primo trimestre 2022 ha dato risultati complessivamente positivi per le imprese: il fatturato cresce per il 63% delle intervistate, in linea con la produzione e leggermente meglio degli ordinativi (che si fermano al 56%).

Per il secondo trimestre, i valori rilevati per i tre indicatori non si discostano dai numeri registrati ad inizio anno. Si conferma anche l'andamento già evidenziato sui costi della produzione, con un ulteriore plebiscito: crescono per 9 intervistati su 10.

Il trimestre 2022	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<i>CRESCITA (>+1%)</i>	63%	60%	54%	88%	14%	35%	23%
<i>STABILE</i>	17%	23%	21%	11%	74%	59%	74%
<i>TOTALE</i>	80%	84%	76%	99%	88%	95%	97%

Stabili investimenti ed occupazione per il 74% delle PMI, ma con timide spinte di sviluppo: nel caso dell'organico, solo il 14% ha assunto nuovo personale. Poco più di 2 su 10 ha sviluppato gli investimenti.



Le ben note tensioni sulle filiere produttive non accennano a segnare battute d'arresto: politica internazionale, nuove fonti di instabilità a livello domestico ed un generale clima di preoccupazione sostengono ulteriori crescita nei costi di energia e materiali, ma con incrementi che sembrano essere meno marcati rispetto al trimestre di inizio anno.

Il trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	68%	15%	14%	3%	0%
COSTO MATERIE PRIME	60%	24%	6%	6%	3%

Rincarì che rimangono un segnale di allarme tutt'altro che secondario o trascurabile: aumenti marcati nei prezzi delle materie prime per 6 imprese su 10 – ma un ulteriore 24% riporta di aumenti seppur inferiori al 2%.

Molto male la componente energia: poco meno di 7 industrie su 10 hanno subito rincari marcati.

Poche le intervistate che hanno potuto beneficiare di una stabilità nei prezzi delle componenti, ma il 3% riporta di una contrazione marcata nelle materie prime, fenomeno che meriterebbe una indagine più approfondita. Le dinamiche rilevate nei fattori produttivi influenzano – o condizionano - le politiche aziendali sulle scorte, che si presentano stabili per il 59% degli intervistati.

livello attuale scorte magazzino		GIACENZE	
	%		%
alto	16%	CRESCITA (<+1%)	35%
medio	59%	STABILE	59%
basso	26%	RIDUZIONE	5%

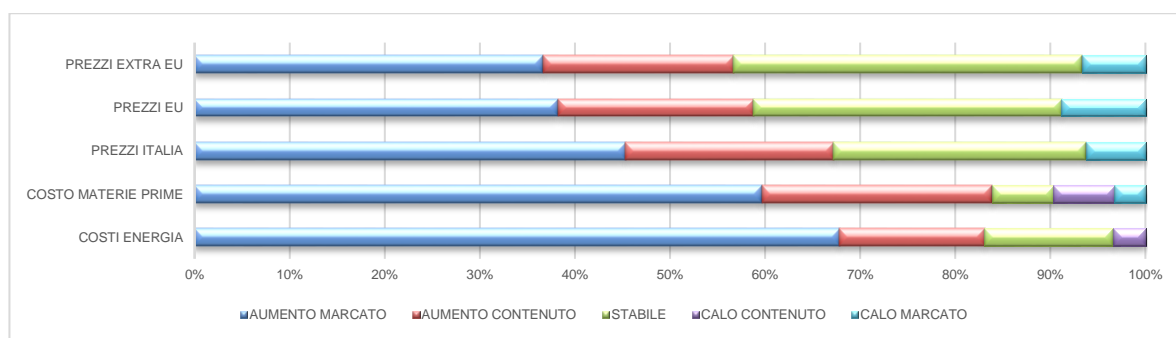
I problemi ormai così marcatamente evidenti da mesi sul fronte approvvigionamenti iniziano ad imporre continue revisioni al rialzo dei prezzi a partire dalla fine del 2020, con una intensificazione progressiva che allarma non solo le imprese, ma i mercati tutti.

Per il secondo trimestre 2022, i rincari restano prevalentemente marcati, ma con un numero di imprese non trascurabile che riesce ad assorbire internamente le dinamiche subite a monte e mantiene stabili i prezzi già applicati nel primo periodo dell'anno.

Stupiscono, ed anche in questo caso meriterebbero approfondimenti, i dati sul calo dei prezzi – confinatissimi, ma evidenziano riduzioni marcate che nelle nostre rilevazioni pareva impossibile registrare.

PREZZI II trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	45%	22%	27%	0%	6%
EU	38%	21%	32%	0%	9%
EXTRA EU	37%	20%	37%	0%	7%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano con maggior immediatezza quanto suggerito: una parte dei consistenti aumenti subiti dalle imprese associate si trasferisce a valle in aumenti di prezzi; una parte non trascurabile sembra esser assorbita dalle stesse, comprimendo di conseguenza le proprie marginalità.



Peraltro, gli incrementi registrati da inizio anno sono particolarmente significativi ed evidenziano con maggior incisività la capacità delle PMI di assorbire internamente una parte degli incrementi – anche superiori al 50% subiti nei costi e non riflessi proporzionalmente sui prezzi applicati a valle.

	COSTI DELLA PRODUZIONE		PREZZI DI VENDITA	
	nel II trimestre	da inizio 2022	nel II trimestre	da inizio 2022
FINO AL 10%	75%	69%	86%	82%
TRA L'11 E IL 20%	14%	17%	14%	18%
TRA IL 21 E IL 50%	8%	11%	0%	0%
TRA IL 51 E IL 100%	3%	3%	0%	0%
SUPERIORE AL 100%	0%	0%	0%	0%

Nel primo trimestre 2022 si rilevava un generale, leggero peggioramento delle relazioni con i mercati esteri, con cali di fatturato e ordinativi - soprattutto al di fuori della Comunità Europea. L'Italia rappresentava, invece, il mercato più in espansione, con 6 imprese su 10 che rilevano incrementi in entrambi gli indicatori.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	63%	32%	31%	55%	29%	32%
STABILE	21%	41%	40%	17%	34%	35%
CALO	16%	27%	29%	28%	37%	32%

Fatturato e ordini si presentano anche nel secondo trimestre prevalentemente stabili sui mercati esteri dove, tuttavia, non mancano riduzioni ampiamente condivise. Il territorio nazionale sembra, invece, confermarsi di grande impulso alle imprese: il fatturato cresce per il 63% degli intervistati, così come gli ordini.

In merito all'utilizzo degli impianti, il secondo trimestre 2022 resta positivo beneficiando della spinta degli ordinativi e di una produzione che si mantiene in fase espansiva; le rilevazioni tendono a ricalcare le dinamiche di inizio anno, con forte stabilità (complessivamente, per 7 intervistate su 10) che tende a prevalere in ogni categoria; qualche contrazione per le imprese con impianti a pieno utilizzo (meno di 1 su 10 nella categoria). Poco meno di 4 imprese su 10 lavorano con impianti sottoutilizzati - si considera la soglia limite del 70%. Le aziende più fragili, pur qualificandosi con sostanziale stabilità, restano connotate da casi di ulteriore calo mercato, forse perché, per minor peso contrattuale, restano maggiormente colpite dalle problematiche di fornitura e di aumento dei costi.

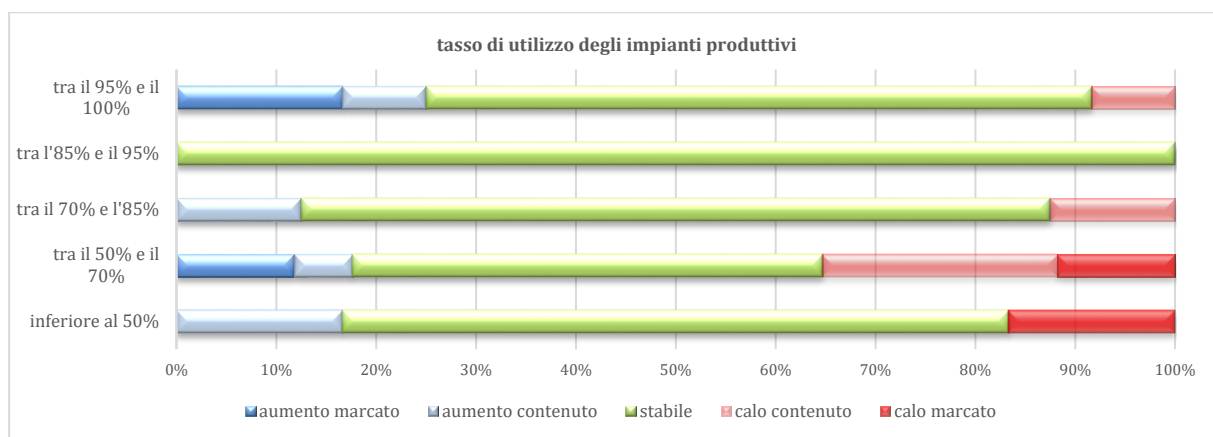


Tabella 2 - Grado di utilizzo degli impianti

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2022)	IMPORTO TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	9%	0%	17%	67%	0%	17%
TRA IL 50% E IL 70%	27%	12%	6%	47%	24%	12%
TRA IL 70% E L'85%	25%	0%	13%	75%	13%	0%
TRA L'85% E IL 95%	20%	0%	0%	100%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	19%	17%	8%	67%	8%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	6%	8%	70%	11%	5%

In termini di investimenti, l'Italia rappresenta un approdo significativo per le PMI bresciane. Tra il primo ed il secondo trimestre 2022 sembra rafforzarsi la scelta di investire nel nostro Paese, mentre per gli altri territori prevale nettamente la stabilità dell'indicatore (superiore al 90% fuori dai confini nazionali). Nel complesso, i casi di riduzione degli investimenti sembrano essere particolarmente pochi.

INVESTIMENTI	I trimestre 2022			II trimestre 2022		
	ITALIA	EU	EXTRA EU	ITALIA	EU	EXTRA EU
AUMENTO	36%	16%	0%	48%	0%	0%
INVARIATO	49%	58%	73%	45%	91%	91%
RIDUZIONE	15%	26%	27%	6%	9%	9%

Nella tabella che segue, i risultati congiunturali per il II trimestre 2022, dettagliati per fasce di variazione.

Tabella 1a - Quadro di sintesi dei principali indicatori II trimestre 2022 - dettaglio per fasce di valore

II TRIMESTRE 2022		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	5%	5%	4%	11%	0%	1%	4%
	11-20%	9%	7%	6%	21%	1%	4%	5%
	6-10%	18%	8%	13%	26%	3%	8%	1%
	1%-5%	30%	40%	31%	29%	10%	22%	12%
NESSUNA		17%	23%	21%	11%	74%	59%	74%
negativa	negativa: 1%-5%	12%	8%	10%	0%	11%	4%	1%
	negativa: 6%-10%	1%	3%	4%	1%	0%	0%	0%
	negativa: 11%-20%	4%	1%	4%	0%	0%	0%	0%
	negativa: più del 20%	3%	4%	6%	0%	1%	1%	1%

Similmente, il dettaglio delle variazioni rilevate nel fatturato e negli ordini, distinte per macro mercati di riferimento.

Tabella 1b - Variazione delle principali aree, fonte degli ordinativi - II trimestre 2022

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	37%	19%	20%	23%	14%	16%
	CONTENUTO (0-2%)	27%	14%	11%	32%	14%	16%
STABILE		21%	41%	40%	17%	34%	35%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	3%	11%	9%	8%	14%	3%
	MARCATO (+2%)	13%	16%	20%	20%	23%	29%

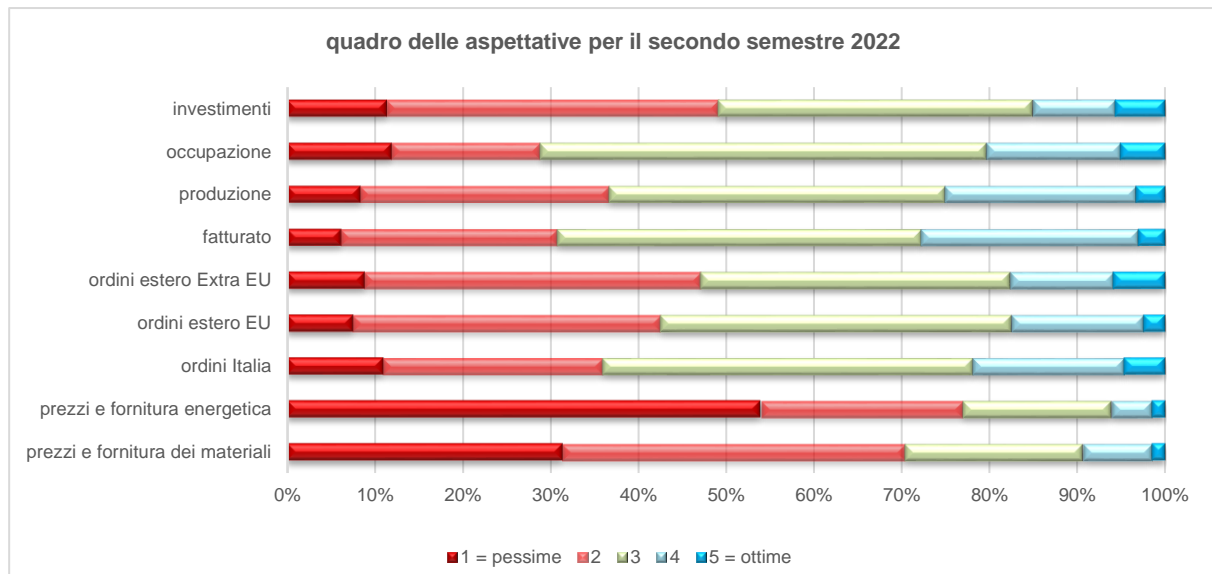
Il quadro delle aspettative per la seconda metà dell'anno riflette le tensioni sul tema energia.

ASPETTATIVE PER LA SECONDA METÀ DELL'ANNO	1	2	3	4	5
PREZZI E FORNITURA DEI MATERIALI	31%	39%	20%	8%	2%
PREZZI E FORNITURA ENERGETICA	54%	23%	17%	5%	2%
ORDINI ITALIA	11%	25%	42%	17%	5%
ORDINI ESTERO EU	8%	35%	40%	15%	3%
ORDINI ESTERO EXTRA EU	9%	38%	35%	12%	6%
FATTURATO	6%	25%	42%	25%	3%
PRODUZIONE	8%	28%	38%	22%	3%
OCCUPAZIONE	12%	17%	51%	15%	5%
INVESTIMENTI	11%	38%	36%	9%	6%

Il valore 1 corrisponde ad aspettative pessime, restano negative sul valore 2; neutre o non ancora formulate per il valore 3, mentre divengono positive sui valori 4 e 5. L'immagine complessiva che emerge consente due macro-considerazioni: la prima è legata ai fattori produttivi. Le aspettative su prezzi e fornitura di tali fattori generano

tensioni fortissime negli intervistati: pessime le previsioni su prezzi e fornitura energetica, seguite a breve distanza dal pessimismo sul tema materiali.

La seconda considerazione è legata alla decisa cautela nella formulazione delle aspettative sugli altri indicatori – per quanto fortemente connotate da negatività soprattutto sul fronte ordini esteri ed investimenti: circa 4 intervistati su 10 restano neutri nell'esprimere una visione per il futuro, in assenza di previsioni ovvero considerando stabilità per i mesi a venire (è il caso dell'occupazione).



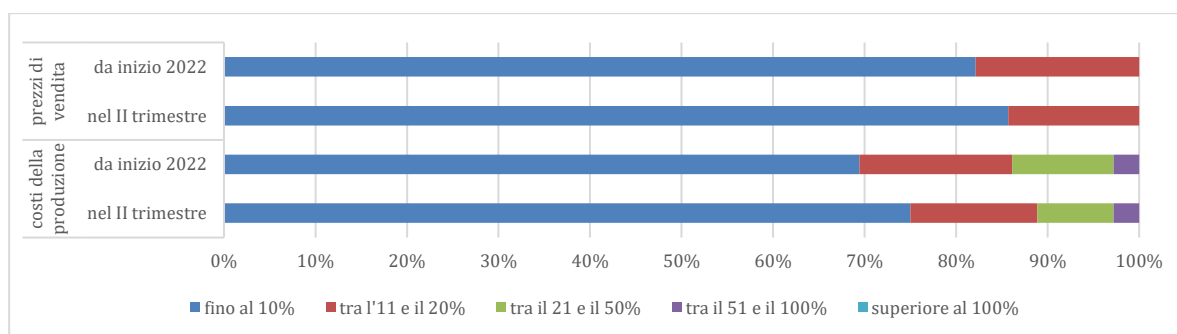
Focus: materie prime - energia

Il presente focus riprende le considerazioni sulle difficoltà che stanno vivendo le imprese in merito al reperimento e alla sostenibilità economica dei fattori della produzione.

Si riassumono le rilevazioni congiunturali in merito all'andamento dei costi – ed alla rivalutazione dei prezzi applicati a valle dalle imprese intervistate, analizzate nei paragrafi precedenti già ipotizzando come l'incremento subito nei costi venisse in parte assorbito dalle imprese, con conseguente, ulteriore riduzione delle proprie marginalità.

II TRIMESTRE 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	68%	15%	14%	3%	0%
COSTO MATERIE PRIME	60%	24%	6%	6%	3%
PREZZI ITALIA	45%	22%	27%	0%	6%
PREZZI EU	38%	21%	32%	0%	9%
PREZZI EXTRA EU	37%	20%	37%	0%	7%

I dati raccolti su base congiunturale già evidenziavano una tendenza vistosamente al rialzo in costi e prezzi, durata per tutto il 2021. Nel 2022 le medesime tendenze non accennano a diminuire, tuttavia pare ventilarsi un diverso acuirsi dei costi e dei prezzi – che crescono, ma in modo meno marcato nel secondo trimestre.



L'incremento dei costi trova naturale ripercussione in un aumento ben evidente dei prezzi applicati a valle, che posso essere rivisti al rialzo secondo logica economica e di mercato anche grazie ad una bassa elasticità della domanda: l'incremento degli ordini – a livello domestico e sui mercati esteri (seppur meno partecipati dalle imprese associate) legittima un rialzo dei prezzi che contribuisce, dunque, ad un incremento del fatturato.

Nel seguito, il dettaglio delle variazioni registrate da inizio 2022 e nella congiuntura del secondo trimestre 2022, su costi della produzione e prezzi di vendita (già commentato nel grafico proposto ad inizio sezione).

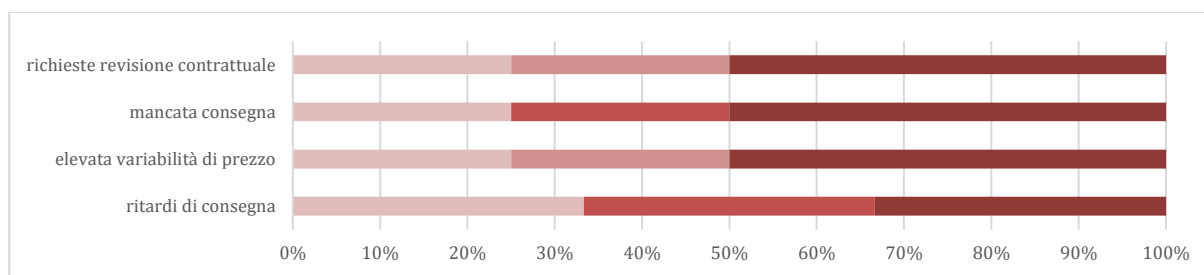
	COSTI DELLA PRODUZIONE		PREZZI DI VENDITA	
	nel II trimestre	da inizio 2022	nel II trimestre	da inizio 2022
FINO AL 10%	75%	69%	86%	82%
TRA L'11 E IL 20%	14%	17%	14%	18%
TRA IL 21 E IL 50%	8%	11%	0%	0%
TRA IL 51 E IL 100%	3%	3%	0%	0%
SUPERIORE AL 100%	0%	0%	0%	0%

Le difficoltà registrate dalle imprese negli approvvigionamenti, sintetizzate nella dimensione tempo e nelle revisioni dei prezzi, sono dettagliate nella tabella che segue, che assegna evidente e prioritario rilievo agli incrementi di prezzi applicati dai fornitori – soprattutto verso l'Italia.

<i>le maggiori sensibilità riscontrate sui materiali</i>	<i>tempi di consegna</i>	<i>revisione di prezzo al rialzo</i>
<i>materie prime dall'Italia</i>	51%	70%
<i>materie prime dall'estero</i>	28%	24%
<i>semi lavorati dall'Italia</i>	24%	47%
<i>semi lavorati dall'estero</i>	12%	22%
<i>materiale di consumo dall'Italia</i>	26%	58%
<i>materiale di consumo dall'estero</i>	14%	22%

Il grafico successivo sottolinea le problematiche avvertite dalle imprese che hanno relazioni con fornitori operanti nei territori protagonisti del conflitto Russia-Ucraina. La sezione è stata compilata da un numero particolarmente selezionato di imprese intervistate (8%ca.). L'impossibilità di instaurare o mantenere rapporti con fornitori locali rende probabilmente ridondante considerare la variabilità dei prezzi o mancate/ritardate consegne verso questo territorio.

<i>Fornitura da Russia e Ucraina</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
<i>ritardi di consegna</i>	33%	0%	33%	0%	33%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	25%	25%	0%	0%	50%
<i>mancata consegna</i>	25%	0%	25%	0%	50%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	25%	25%	0%	0%	50%



Fra le tante tensioni del periodo, si evidenzia l'emergenza idrica che attanaglia il territorio italiano.

Tuttavia, quantomeno per le imprese della nostra provincia, la forte carenza d'acqua che si è manifestata negli ultimi mesi e con maggior vigore nelle ultime settimane, sembra non influire sulle imprese intervistate: il 35% vi attribuisce un impatto nullo (ed un ulteriore 29%, minimo) sulla propria attività. Per 1 su 2 avrà un impatto massimo.

